



CINFORMA

N. 01/2022

EDITORIALE

di Mila Baldi

Car* tutt*, oggi ritorniamo al cinema Cabiria di Scandicci per "La febbre del Lunedì sera" con alcuni dei film che ci sono piaciuti di più nella passata stagione e che, a nostro parere, veicolano temi sociali cruciali attraverso un linguaggio cinematografico di alta qualità. Abbiamo scelto di inaugurare la stagione con il film "Settembre" che non solo è una commedia intelligente, vera, sottile e delicata, ma è anche stata girata da una regista donna, Giulia Steigerwalt. Altra regista donna, Laura Samani, sarà nostra ospite col suo film "Piccolo corpo" per il quale ha vinto il premio come miglior film d'esordio ai David di Donatello 2022.

Ritourneranno a trovarci anche i registi Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman per "Californie" e Dario Albertini per "Anima bella", ormai amici e registi sempre più interessanti. I film spazieranno nel mondo: dal Bhutan all'Iran, passando per Spagna, Francia e Tibet. Ci immergeremo in storie di donne avvolgenti: dal ritratto amaro di Lady Diana, alle madri sole lavoratrici nelle periferie parigine, o donne libere che la vita la assorbono fino al suo midollo.

Affronteremo anche il tema della scuola con due film meravigliosi: "Lunana" e "L'anno che verrà", perché crediamo che sulla scuola si debba investire e riflettere, per trasformare. Ripartiremo anche col progetto di cinema all'interno del carcere di Sollicciano e proprio al carcere dedichiamo la proiezione del

film "Ariaferma" in collaborazione con la Compagnia di Sollicciano e col regista probabilmente nostro ospite. Poi la questione dei migranti, la maternità, la pena di morte.... Troverete divertimento, cultura, socialità, sguardi, convivialità.

Stesso spessore anche per la programmazione dedicata alle scuole.

Insomma: la nostra passione per il cinema si traduce in progetti ampi e variegati, in collaborazioni col territorio, alcune strutturate come quella con Ètico. In questo momento storico a nostro parere un po' buio e dove i valori fondanti si sono un po' persi per strada, noi ci sediamo in sala, accendiamo il proiettore, illuminiamo lo schermo e vi facciamo immergere nelle storie.

Seguiteci sul nostro sito:

www.amicidelcabiria.it

E pagina facebook: Amici del Cabiria

A cura di:



Si ringrazia:

Mila Baldi

Sara Carnati

Valeria Cobianchi

Patrizia Borgi



Tessera Amici del Cabiria 2023

Sottoscrivibile dal 7 Novembre 2022

10€ + entrate a 4€

50€ per tutte le proiezioni 2022-2023

sconto tutti i giorni al cinema Cabiria e Stensen

SETTEMBRE**7 Novembre**di: **GIULIA STEIGERWALT**

Con: Fabrizio Bentivoglio, Thony, Barbara Ronchi, Andrea Sartoretti, Tesa Litvan, Luca Nozzoli, Margherita Rebeggiani.

Una brutta notizia sconvolge Francesca e la porta a mettere in discussione il suo matrimonio con Alberto; trova conforto confidandosi con Debora, la sua migliore amica che ha appena scoperto il tradimento di suo marito Marco. Ana ama ed è a sua volta ricambiata da Matteo, di professione panettiere, ma lui non sa che la ragazza lavora come prostituta: tra i suoi clienti c'è infatti Guglielmo, ginecologo di Francesca e uomo pieno di rimpianti, che trova in Ana una figura discreta pronta ad ascoltare gli errori della sua vita. E poi c'è Sergio, figlio di Francesca e Alberto, che crede di poter dare un'educazione sessuale a Maria, un'adolescente alle prime armi piena di dubbi e incertezze che condivide con l'amica Simona. Amore, infelicità, voglia di cambiare accomunano questi personaggi le cui vite si intrecceranno sotto il cielo di settembre, il mese in cui tutto ricomincia.

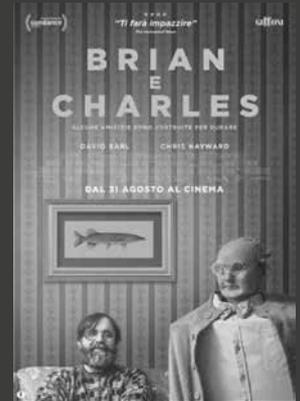
Un racconto corale di una sincerità disarmante, che profuma di rinascita.
Gabriele Guerrieri, "Spettacolo.eu"

Italia, 2022
commedia, 110'di: **JIM ARCHER****BRIAN E CHARLES****14 Novembre**

Con: David Earl, Chris Hayward, Louise Brealey, Jamie Michie, Nina Sosanya.

In una landa desolata del Galles del nord vive Brian, un inventore che crea marchingegni non sempre utili e funzionanti. Dopo un inverno particolarmente rigido, Brian si rende conto della sua condizione di uomo solitario e privo di relazioni così decide di realizzare Charles, un robot fatto con un manichino un po' malconcio e una vecchia lavatrice. Come un moderno Frankenstein, Charles muove i primi passi alla scoperta di un mondo tutto nuovo per lui ma presto reclama libertà e indipendenza da Brian, che grazie all'amicizia con il suo robot, nel frattempo ha acquisito più fiducia in sé stesso e nel prossimo. L'incontro con Hazel, una ragazza del posto timida e riservata, risolleverà definitivamente la vita di Brian ma farà allontanare Charles in modo tacito e misterioso.

Una creatura nata dalla disperazione più che dall'amore o dalla volontà di sfidare dei limiti, e dall'immaginazione. Dote che non manca ai nostri eroi e che il film invita a coltivare e sviluppare, facendone una forza, a prescindere dallo scetticismo altrui.
Mattia Pasquini, "Cinefilos"

Gran Bretagna, 2022
commedia, 90'**OSPITE**
Carlo Pellegrini
che introduce il filmdi: **PAWO CHOYING DORJI****LUNANA. IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO****21 Novembre**

Con: Sherab Dorji, Ugyen Norbu Lhendup, Kelden Lhamo Gurung, Pem Zam, Sangay Lham.

Primo film buthanese candidato agli Oscar 2022 come miglior film internazionale

Ugyen è un giovane insegnante di Thimphu, capitale del Bhutan, che sogna di trasferirsi in Australia per coronare il suo sogno di diventare cantante: a causa degli scarsi risultati ottenuti con l'insegnamento, Ugyen è costretto a trasferirsi Lunana, un piccolo villaggio ai piedi dell'Himalaya dove l'elettricità non esiste e ci si scalda con lo sterco di yak. Il viaggio di Ugyen verso Lunana e la sua nuova vita sarà ricerca e metafora dell'esistenza umana senza effetti speciali o finali a sorpresa in quello che, secondo un'antica leggenda, è il Bhutan: il paese più felice del mondo.

Da annoverare tra i film più belli e commoventi degli ultimi tempi perché è gentile, non ti impone sterili convinzioni ma ti ci fa riflettere. Ed è per questa sua gentilezza che va controcorrente, a dispetto dei nostri tempi in cui di gentilezza si sente il bisogno ma non sembra mai abbastanza.

Antonia di Lorenzo, "Huffpost"

Buthan, 2019
drammatico, 110'

28 Novembre

IL MALE NON ESISTE

di: MOHAMMAD RASOULOF



Germania, Repubblica Ceca, Iran, 2020
drammatico, 150'

OSPITE
Carlo Pellegrini
che introduce il film

FESTA della
TOSCANA

Con: Ehsan Mirhosseini, Shaghayegh Shoorian,
Kaveh Ahangar, Alireza Zareparast.

Il film ha vinto l'Orso d'oro al 70° Festival di Berlino

Qual è il legame che unisce le vite di Heshmat, Pouja, Jaoud e Bahram? Quattro uomini d'età diverse vivono in Iran, paese in cui è ancora in vigore la pena di morte. Quattro protagonisti incorniciati in quattro capitoli dal titolo differente, chiamati a svolgere un'azione che non vorrebbero compiere ma sono obbligati dal regime di un governo dispotico e autoritario.

Sulle note di "O bella ciao" cantata da Milva, il film è un invito a riflettere sulla responsabilità delle proprie scelte, un'esortazione alla disobbedienza racchiusa nella frase di una delle protagoniste femminili "Il tuo potere è nel dire no".

Sono vicende dure, di resistenza quelle di Il male non esiste, dove gli epiloghi possono essere misteriosi, liberatori, devastanti e aperti.
Simone Emiliani, "Sentieri selvaggi"

LO SAPEVI CHE...

CIAK, SI GIRA IN TOSCANA.

Ebbene sì, c'è fermento nella nostra regione dal punto di vista cinematografico. Dalla Toscana Film Commission scopriamo che Firenze sarà una delle tappe del casting del prossimo film prodotto da Luca Guadagnino che si intitolerà Diaciannove e sarà diretto da Giovanni Tortorici alla sua prima opera cinematografica.

L'amica geniale, alla sua quarta stagione, torna a Firenze e la selezione del casting precisa che "Non saranno prese in considerazione candidati al di fuori della regione Toscana"!

Infine, si stanno girando le riprese per il nuovo spot pubblicitario della Lotteria Italia e indovinate?? No, questa volta non si tratta di casting ma di riprese. Sulle note di Raffaella Carrà alcune scene dello spot saranno infatti girate proprio in Toscana.

Chi saprà riconoscere tutte le varie location?

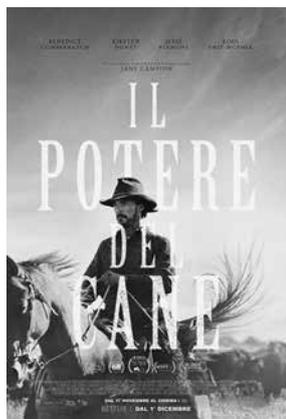
Di Sara Carnati



PICCOLA RASSEGNA ESTIVA



IL POTERE DEL CANE DOPO LEZIONI DI PIANO



Dopo la morte di mio padre non volevo altro che la felicità di mia madre. Che uomo sarei mai se non aiutassi mia madre? Se non la salvassi?

È la voce fuori campo di un timido adolescente che avrebbe molto da raccontare a Freud. Peter si pone dei dubbi circa la propria identità, tra ciò che sembra e ciò che è in realtà:

apparentemente fragile e innocuo, non ancora pronto per accettare la sua omosessualità, dimostra poi astuzia e capacità di seduzione, fatta di taciti sguardi e nuvole di fumo. Come il teatro greco giocava sul contrasto tra apollineo e dionisiaco - la razionalità contro la libertà di essere se stessi - così i protagonisti de *Il potere del cane* vivono una costante tensione tra ciò che sono e potrebbero essere, uniti da una solitudine opprimente che li trasforma in eroi tragici: pochi sono i primi piani che inquadrano lo sguardo di Phil, il cowboy rozzo, intelligente, macho e omosessuale, e allo stesso modo la fragile esistenza di Rose è colta nell'incertezza dell'esecuzione della marcia del Radetzki, nei tentativi ripetuti in modo ossessivo. Tra i due sta George, fratello di Phil, gentile e cieco davanti all'evidente alcolismo della moglie Rose.

Le ampie carrellate sviluppate in orizzontale disegnano un universo infinito suddiviso in ambienti esterni e interni, la natura e il ranch, spazi teatrali attraversati dalle entrate e dalle uscite dei suoi protagonisti principali: lo sguardo dello spettatore abbraccia il campo lunghissimo del paesaggio del Montana, circondato da colline da cui sembra profilarsi la forma di un cane, ed è guidato ad osservare un'architettura interna composta da quadri, cornici, porte, finestre che raccolgono istantanee di attimi vissuti, segni premonitori e oggetti che potrebbero svelare un tragico epilogo. Il piano, la corda in pelle, il letto sfatto da cui si intravede una bottiglia vuota sono illuminati da un chiaroscuro che proietta un forte senso di angoscia e getta ambiguità anche su coloro a cui sono appartenuti.

La sequenza degli eventi apparentemente lineare, dona alla pellicola un ritmo lento che

permette allo spettatore di indugiare su ciò che vede e di porsi delle domande, trasformando il racconto in una narrazione complessa ed enigmatica, dal finale profetico e catartico per chi ha inteso scegliere il punto di vista iniziale del giovane Peter, fedele e istintivo come un cane. L'occhio della regista si fa sentire potente come un *deus ex machina* che scende e interviene per dimostrare come la realtà sia nei fatti più oscura e complicata dell'immaginazione del pubblico.

La pellicola fa delle passioni trattenute, dei desideri inespressi, delle esistenze a metà la sua matrice d'espressione esattamente al contrario di quanto è accaduto nella precedente opera di Jane Campion *Lezioni di piano*: emblematico è il tema appartenente alla colonna sonora *The heart asks pleasure first* di Michael Nyman che dà voce alla passione della muta protagonista, all'opposto di ciò che succede con il motivetto fischiato e storpiato della marcia ne *Il potere del cane* che invece mette a tacere i sentimenti di Rose. La melodia ha la capacità di trasformare i protagonisti di *Lezioni di piano*, di farli evolvere da una condizione iniziale di staticità emotiva a un fluire di sentimenti e passioni che scorrono liberi persino dai vincoli sociali. Allo stesso modo la palette della fotografia riflette il cambiamento: i toni freddi e azzurrini della natura selvaggia neozelandese sfumano verso una luce dorata, soffusa che scalda il volto della protagonista, ripreso in primissimi piani nella sua personale evoluzione interiore.

Ma le passioni, trattenute o dichiarate che siano, sono tratteggiate in entrambe le pellicole da una sensualità raffinata che si dispiega nel coinvolgimento dei cinque sensi, in particolare dal tatto e dalla vista: il fazzoletto di Bronco Henry scorre sul corpo bagnato di Phil, come le dita di George attraversano un buco della veste per toccare la pelle di Ada e allo stesso modo i protagonisti sbirciano, anche se per motivi diversi, da una fessura o da una finestra trasportando lo spettatore verso una dimensione metafilmica, raddoppiando la sua presenza che attraversa lo schermo per entrare nella pellicola. Ed è questa l'abilità di Jane Campion che, nonostante la diversità dei due film, compie l'atto dirompente di portare il pubblico all'interno di un contenitore tra realtà e finzione.

Di Valeria Cobianchi